**Intervento del Consigliere Francesco Ferraiuolo nella seduta del Consiglio Comunale del 19 settembre 2012.**

Sig. Presidente, già nella seduta dello scorso 28 giugno ebbi modo di manifestare il mio giudizio critico per come si era giunti alla formulazione del P.A.I. e sulle conseguenze nefaste che da esso sarebbero scaturite per Ponza sul piano socio-economico.

Nella successiva data del 9 luglio le indirizzai una lettera, con la quale proponevo di impostare nei confronti della Regione Lazio una “vertenza Ponza”, data la sua responsabilità nell’aver dato luogo, nella formulazione del P.A.I., a scelte che, francamente, appaiono, alla grandissima parte dell’opinione pubblica, esagerate e sbrigative.

Sono e siamo convinti che un esame più approfondito sul piano squisitamente tecnico, scevro da qualunque motivazione emotiva e penale, avrebbe prodotto un risultato molto meno penalizzante, un risultato che io ho definito equivalente ad un “terremoto”, seppure di carattere amministrativo, come avvalorato dalla planimetria aggiornata al 13/07/2009, di appena un anno e mezzo più “vecchia” di quella del P.A.I. datata 06/12/2010.

Nella seduta del 28 giugno suggerii anche di nominare degli esperti di chiarissima fama in grado di dimostrare, attraverso le più accurate indagini e valutazioni, che la costa di Ponza presenta elementi di effettiva pericolosità solo in alcuni punti; che l’isola non è tutta da chiudere perché mostra le stesse caratteristiche di tutte le altre isole italiane, di tante costiere celebri (penso, ad esempio, alle costiere amalfitana e sorrentina) o di strade e luoghi rinomati di montagna, dove, ad eccezione dei punti in cui vi sia stato un puntuale e motivato accertamento tecnico d’imminente pericolo di crollo, cioè il vero caso che giustifica un provvedimento contingibile ed urgente di interdizione, il potenziale rischio, nelle debite situazioni, viene solo segnalato con adeguata cartellonistica, in cui compaiono le istruzioni correlate al grado ed alla caratteristica del rischio stesso.

Tutti sappiamo che l'eliminazione completa del rischio è assolutamente impossibile perché le sue variabili sono infinite ed imponderabili; la realtà quotidiana ci impone di metterle in gioco e dal momento che non si possono prevedere e studiare tutte, esse ci espongono inesorabilmente al pericolo.

Possiamo dire di essere totalmente sicuri quando passeggiamo o sostiamo, ad esempio, lungo la Banchina Di Fazio o il Corso Pisacane con ciò che incombe sulle nostre teste o su una strada percorsa dal traffico autoveicolare o mentre siamo qui, in questo luogo, oltretutto in zona PAI? Sicuramente no!

E allora, siccome il rischio zero non esiste, che facciamo, chiudiamo il paese con una bella ordinanza?

Oppure, l’ordinanza non la facciamo perché in questo caso non è previsto un piano rischi e ciò ci mette al riparo dalle personali responsabilità? O, invece, siccome siamo ossessionati dalla sindrome per la sicurezza, scusate l’ironia, facciamo una bella norma che ci impedisca proprio di nascere così da eliminare a monte ogni pericolo per la nostra incolumità?

E’ di tutta evidenza, quindi, che il rischio può essere, come si dice in gergo tecnico, mitigato ma mai eliminato del tutto.

Il buon senso, allora, cosa ci dice?

1. Che è giusto intervenire con provvedimenti interdittivi, contingibili ed urgenti solo laddove vi sia stato un puntuale e motivato accertamento tecnico d’imminente e concreto pericolo per la pubblica incolumità (cioè non più un pericolo probabile);
2. Nel caso di rischio potenziale, ancorché segnalato in un piano, bisogna: a) adottare azioni periodiche di monitoraggio per accertarsi che non siano sorte situazioni di imminente pericolo; b) eseguire lavori per la mitigazione del rischio stesso, che non alterino possibilmente le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell’Isola (non è assolutamente accettabile l’idea di Ponza avvolta da reti e da muraglioni di cemento), in relazione alle risorse finanziarie disponibili ed alle zone più frequentate (è impensabile poter intervenire su tutto il 97% della costa); c) indicare il potenziale pericolo con adeguata segnaletica e cartellonistica, in cui compaiano le istruzioni correlate al grado ed alla caratteristica del rischio stesso.

Quindi, a mio avviso, va privilegiata, *in primis*, una buona informazione locale che è anch’essa un atto per la mitigazione del rischio, sicuramente più efficace di risibili quanto inutili transennamenti (vedi quello della Parata) che nottetempo vengono eliminati (come a Le Forna, da improbabili “pariolini” e… non più ripristinati), atteso che operare per la sicurezza è si compito delle istituzioni ma, principalmente, i primi ad essere responsabili per la nostra e per l’altrui incolumità siamo noi stessi.

Alla luce delle predette riflessioni, ci saremmo aspettati delle azioni più ragionate e flessibili ma la risposta, pari a quella regionale, come una mannaia calata tra capo e collo, è stata, come si sa, l’emanazione dell’ordinanza sindacale PAI n. 64 del 6/7/2012: un provvedimento, cioè, radicale e assoluto, che, in pratica, mette sullo stesso piano tutte le tipologie di rischio segnalate ed inibisce indistintamente all’accesso ed alla balneazione il 97% della costa isolana, compresi gran parte di Frontone e tutta Chiaia di Luna (è stato detto che quest’anno è rimasta chiusa per mancanza dell’assicurazione, una grande banalità; a mio avviso, il punto è: Chiaia di Luna è sicura oppure no? E se non è sicura, a che cosa sono servite le ingenti somme spese fino ad ora? Forse non sarebbe il caso di aprire un’inchiesta ?); un provvedimento interdittivo a cui è stato dato, credo volutamente, un enorme, ed in quanto tale, inopportuno rilievo mediatico in campo nazionale con, in primo piano, la figura del Sindaco, quale nuovo e inflessibile paladino della legalità, a perseguire tutti i “pericolosi furfanti” di cui è cosparsa l’isola, sempre pronti a disobbedire a qualsivoglia norma.

Una massima giuridica latina dice: *Nullum crimen sine leges* (nessun crimine senza legge); ma fatta la norma ecco individuato il crimine.

Fatto quel tipo di ordinanza, ecco che, in questo luogo, in questa amena isola vocata per il turismo balneare, tutti noi, residenti e turisti, siamo diventati potenziali “pericolosi furfanti”, perché delle due l’una: o la disobbedisci per fare ciò per cui l’isola è eletta (balneazione, godimento delle bellezze sottomarine e della costa, attività marittime, ecc.), oppure ubbidisci e, quindi, data l’estensione dell’interdizione pari al 97% della costa, non ti resta che startene a casa, coltivare la terra o andare a spasso per il corso.

Voi pensate che i turisti che vengono a Ponza nel corso della stagione estiva paghino fior di quattrini per starsene a terra? Certamente no, altrimenti sarebbe come andare in un bellissimo ristorante e pagare solo per sentire gli odori di buonissime pietanze, che sono là esposte dinanzi ai tuoi occhi.

Naturalmente, tutti sono andati al mare e l’ordinanza è stata clamorosamente disattesa, come le famose grida manzoniane.

E noi tutti, “pericolosi furfanti”, siamo rimasti interdetti con un punto di domanda sulle nostre labbra: a chi e a cosa ha giovato quel provvedimento così drasticamente formulato?

Certamente, non allo scopo per cui era stata emanato, visti i risultati ampiamente documentati fotograficamente; forse, per togliersi di mano, frettolosamente, il cerino che la Regione ci aveva sconsideratamente passato, nel classico gioco dello scaricabarile?

Quel provvedimento ha solo generato una grandissima angoscia nella cittadinanza per i gravissimi risvolti di ordine sociale ed economico che da esso si temeva derivassero: non dimentichiamo, ad esempio, le iniziali e repentine disdette di prenotazioni nei vari esercizi ricettivi.

Nella seduta dello scorso Consiglio Comunale ebbi modo di dire che le decisioni devono essere prese con il prioritario scopo del soddisfacimento dei bisogni fondamentali della gente, con riferimento proprio a quelli legati alla particolarità della condizione isolana e sempre ispirata ai principi di pubblicità, trasparenza, legalità e solidarietà.

Chi, se non noi che qui siamo nati, abbiamo sempre vissuto e viviamo questa particolare condizione può essere il migliore interprete, alla luce di detta condizione di insularità, di cui abbiamo una profonda esperienza, di ciò che è giusto per la nostra comunità?

Chi se non la comunità cittadina, di cui noi siamo i portavoce in questo consesso sovrano, qui, in questo luogo, dove, con il più ampio confronto, si dovrebbero assumere le decisioni più importanti per la vita civile, che, se non ben ponderate, potrebbero portare conseguenze negative, anche irreversibili, per il *corpus* etnico di quest’Isola, sul piano sociale, economico, culturale e ambientale?

Assumiamo la consapevolezza del nostro ruolo, non sviliamolo ad un livello di insipidezza, di fatalismo, di pressapochismo, di esecutori di decisioni prese altrove, di serventi cause che non ci appartengono, che potrebbero snaturare il nostro *humus*, le nostre caratteristiche umane e culturali, che ci vengono dai nostri avi, da una grande tradizione e da una gloriosa storia della nostra isola.

Io che intrinsecamente ho maturato questi concetti, sicuramente darò, anche dall’opposizione, per quel che mi compete, dignità al mio ruolo, certamente critico, di controllo e di stimolo, con indipendenza di giudizio e con spirito altamente costruttivo.

Di fronte ai supremi interessi della comunità ed al rispetto della nostra tradizione, dei nostri valori e della nostra storia, da parte mia non ci saranno mai esitazioni, a maggior ragione se logiche di schieramento o di consorteria o, semplicemente, mentalità pseudo civilizzatrici, volessero indurre al contrario.

Ricordiamoci che la civiltà di un popolo parte proprio dal riconoscimento delle sue origini e della sua storia, che come diceva de Cervantes, “è la madre della verità, emula del passato, depositaria delle azioni, testimone del passato, esempio ed annuncio del presente, avvertimento per il futuro”.

Per me e per i miei sostenitori verranno, sempre e solo, prima il miglioramento di Ponza e dei ponzesi a patto che i programmi di sviluppo tesi al suo perseguimento siano partecipati ed approvati dalla cittadinanza, siano realmente apportatori di benessere sociale ed economico per tutta la popolazione residente, siano adatti e conciliabili con il nostro patrimonio culturale, di cui andiamo fieri; e, mi auguro, così sia anche per voi consiglieri della maggioranza, che per il vostro ruolo, avete una grande responsabilità, ma che, lasciatemelo dire francamente, vi vedo svuotati da competenze decisionali e gestionali.

Il vostro programma prevedeva deleghe a tutto spiano, tanto che io ebbi modo di raccomandare, nel corso della seduta del primo consiglio comunale d’insediamento, una distribuzione più equilibrata e meglio ponderata degli incarichi per evitare il pericolo di una babele pletorica, che avrebbe potuto causare il rischio di danneggiare anziché aiutare l’amministrazione; siamo approdati alla delibera di giunta n. 2 del 28 giugno 2012, che riunisce nella persona del Sindaco (unico amministratore ad assumere responsabilità in prima persona) competenze importanti come Finanze, Demanio, Tributi, Pubblica Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, Commercio, Contenzioso, Affari generali, Personale e Affari legali e all’attribuzione di tutte le altre competenze gestionali della polizia municipale, dei settori amministrativo, lavori pubblici e urbanistica, dal 1° settembre u.s., a funzionari comunali, con conseguente aggravio delle finanze comunali.

Come si vede, gli assessori ed i consiglieri non hanno assunto in prima persona compiti gestionali ed il commento del fatto è…*in re ipsa.*

Ma i consiglieri e gli assessori hanno, almeno, le deleghe di indirizzo politico/amministrativo? Le esercitano queste deleghe? Io vi dico che alla gente ciò non è molto chiaro; all’albo pretorio non è affisso alcun organigramma degli amministratori e sul sito internet del Comune, che è semplicemente penoso e andrebbe aggiornato anche nella sua veste grafica, nella sezione “Amministrazione”, compare nient’altro che la biografia del Sindaco Vigorelli Piero (testuale) e tre sue belle fotografie.

E la gente non capisce nemmeno qual è la funzione, per la verità nemmeno io, di quei personaggi che si dicono incaricati di collaborazione fiduciaria extra giunta, dal momento che tali figure non sono all’atto previste nel nostro Statuto comunale e, quindi, prive di formale incarico; tuttavia, alcune di queste persone sembrano circolare liberamente negli uffici comunali, assumere informazioni riservate, dare direttive, vedere pratiche di privati cittadini, come se fossero anch’essi degli amministratori; tutto ciò non è consentito, pur se avessero formalmente quel particolare tipo di incarico, e alla gente che mi interpella, ci interpella, su questa situazione, che offre motivi d’inquietudine perché tocca la sfera privata, bisogna dare delle risposte precise e…io non dubito che il Sindaco voglia fare chiarezza sul caso.

Io rivendico agli eletti il precipuo compito di amministrare; ove il Sindaco voglia avvalersi di particolari competenze non riscontrabili tra gli eletti della sua maggioranza ha facoltà, per legge, di nominare in giunta persone esterne al consiglio comunale, nel numero previsto dallo Statuto Comunale.

La legge non prevede, quindi, altre possibilità di nominare amministratori non eletti che non siano quelli della giunta comunale.

Il discorso delle collaborazioni, a titolo gratuito, da parte di cittadini non eletti è tutt’altra cosa; tali collaborazioni vanno intese nel senso che queste persone possono presentare solo proposte al Sindaco su singole materie, dallo stesso loro assegnate a scopo di ausilio ed approfondimento, ma non possono mai sostituirsi nelle funzioni di indirizzo politico/amministrativo, gestionali e di rappresentanza dell’Ente, che la legge riserva in via esclusiva agli amministratori.

E quando si parla di amministrare i cittadini il pensiero va subito al tema della legalità, tanto enfatizzato in questo ultimo periodo.

La legalità, per noi, è soprattutto un abito mentale che deve essere tenuto in piedi, direi, anche attraverso un’apposita e diffusa pedagogia tra la gente per il rispetto delle regole; con a capofila, però, un’Amministrazione che assuma credibilità nel saper disporre, con buon senso, provvedimenti legittimi, equilibrati, imparziali, condivisi, con procedure certe e chiare, che tengano conto concretamente della nostra difficile e particolare realtà.

Non è ammissibile discriminare e, soprattutto, bisogna operare un capovolgimento della mentalità operante nel Comune: alla cultura del no*, tout court*, bisogna sostituire quella del sì, quella del costruire o saper trovare gli spazi per assecondare le esigenze delle famiglie, dei lavoratori, dei giovani, degli anziani, di tutti e non dei soliti noti; gli amministratori vengono eletti dai propri concittadini affinché essi prestino un servizio di aiuto alle loro esigenze, affinché essi siano facilitatori del sereno svolgersi della vita civile e delle attività socio-economiche e non del contrario o del lavarsi le mani.

Nel senso appena esposto, noi preferiamo la cultura della prevenzione, del mettere a disposizione dei cittadini tutti gli strumenti normativi e regolamentari, che tengano conto della peculiarità del difficile territorio isolano, idonei a far sì che essi possano svolgere nella regolarità le loro attività.

Ci è sembrato, però, nel recente periodo della nuova amministrazione, che la legalità fosse intesa solo come repressione degli abusi, tanto è stata l’esposizione mediatica, quasi come se ci trovassimo in un territorio ad alta densità mafiosa.

Ora, non dico che se ci sono validi presupposti le ordinanze non vadano fatte, ci mancherebbe altro, ma quella continua spettacolarizzazione ad ogni emanazione di un provvedimento prescrittivo non ha favorito l’immagine turistica dell’Isola, che ne è uscita ancora più danneggiata: eppure, tutti in campagna elettorale ci eravamo impegnati a migliorarla.

Sì, perché si è formata nell’immaginario collettivo, ed io l’ho appurato nei miei viaggi in terraferma o parlando con i turisti, un’idea certamente poco lusinghiera della popolazione e degli operatori turistici di Ponza, tanto più consolidata anche dai ripetuti comunicati del Sindaco, che, quale giornalista, non ha saputo resistere, oltretutto, ad utilizzare i toni enfatici, tipici della stampa sensazionalista, che sembrano lasciare intendere, velatamente, l’esistenza di una diffusa accondiscendenza tra la gente locale verso pratiche illegali, con ciò finendo per fare di tutta l’erba un fascio.

Questo mortifica ed offende enormemente la gente di Ponza, ricordiamolo, laboriosa, civile ed osservante delle leggi, già indignata e lesa per i noti fatti che ad opera di alcune persone avventate ed incaute, non hanno certo giovato all’immagine dell’isola.

Non nascondo che anch’io ho avvertito una sgradevole sensazione di coinvolgimento ad ogni comunicato del Sindaco; a maggior ragione quando egli, in due interventi stampa del 22 luglio e del 18 settembre scorso, dicendo di aver battuto sonoramente le liste di due ex sindaci (sonoramente, poi, quando sappiamo tutti che la differenza tra i suoi ed i miei voti è stata di soli 14 voti), ha sostenuto, con ciò, di aver operato una rottura netta con il passato, accostando tale circostanza con l’aver fatto piazza pulita di atti compiuti dalla giunta Porzio, fonte di tante illegalità: il nesso ex sindaci – rottura con il passato-illegalità era chiaramente implicito.

Al riguardo, io vorrei sommessamente farle presente, sig. Sindaco, che nei lunghi dieci anni del mio lontano mandato, terminato circa venti anni fa, i procedimenti penali a mio carico sfociati a dibattimento si contano su meno delle dita di una mano e la conclusione degli stessi è stata sempre la piena assoluzione; ciò, credo, in un paese come il nostro, in cui la facile denuncia è sempre stata una pratica molto in voga, equivalga a far comprendere, in maniera inequivocabile, come la conduzione del mio mandato sindacale sia stata sempre improntata al personale rispetto della legalità, a piena correttezza ed onestà.

Lei, sig. Sindaco, quando parla di me si dovrebbe lavare la bocca!

E sempre riguardo al passato, vorrei ancora fare presente, a Lei che ha tanti anni sul groppone come me e che tanto strumentalmente lo abborrisce, che, anche con le pecche che sicuramente ci sono state, quelli sono stati tempi di significative e sudate conquiste per i bisogni primari della nostra comunità, mentre Lei faceva lo spensierato turista e si godeva tranquillamente la nostra isola; mi riferisco, ad esempio, solo per citarne alcune, alla costruzione di nuovi edifici scolastici, all’istituzione del corso di istruzione superiore di 2^ grado dell’I.T.C., alla costruzione delle case popolari, alla realizzazione dei primi tratti delle condotte fognarie, all’attivazione di una seconda filiale bancaria, all’attivazione di ulteriori corse marittime con navi ed aliscafi nuovi, all’istituzione del poliambulatorio, ecc.

Oggi stiamo a combattere finanche con i portelloni di quelle navi, ormai vetuste, che, bloccandosi ripetutamente fanno sì che, talvolta, i passeggeri siano lasciati a terra, con gli aliscafi, ormai anch’essi vecchi, perennemente guasti (è notizia appena arrivata che ci hanno ridotto le corse marittime), con le scuole acefale della dirigenza in loco e sempre a rischio di perdere l’autonomia per il costante impoverimento delle iscrizioni, dato il preoccupante e continuo spopolamento in atto, con una filiale bancaria che aprirà lo sportello solo due volte la settimana, con l’ufficio postale di Le Forna che rischia la chiusura, con l’isola che rischia la chiusura.

Lei, eletto quattro mesi fa, non ha certamente responsabilità sulla maggior parte degli accadimenti appena esposti, ma su quei temi e su altri dovrà cimentarsi e l’opinione pubblica si aspetta da Lei, più che comunicati e tanti “bla,bla”, la concreta inversione di tendenza; noi dell’opposizione, al riguardo, non mancheremo di incitarla; intanto, non sarebbe male se recuperasse lo spirito di quel lontano passato così carico di ideali e di attivismo sempre da tutti espresso, pur da posizioni diverse, per il miglioramento della qualità della vita civile dell’intera comunità.

“E adesso cominciamo a togliere le gabbie del PAI…” così lei, sig. Sindaco, ha esordito nel comunicato stampa del 23 luglio scorso; noi abbiamo il forte timore, leggendo già i primi provvedimenti adottati, che, se non si interviene con decisione e per tempo, l’eliminazione(ma sarà vera eliminazione? Chiaia di Luna *docet*!) di quelle astratte gabbie di carattere amministrativo sarà conseguente, ben presto, alla materiale e diffusa realizzazione di gabbie composte da reti metalliche, la cui inefficacia l’abbiamo vista sul costone, appunto, della spiaggia prima citata ed il cui effetto sulle coste isolane, dotate d’incomparabile bellezza, sarebbe semplicemente sconvolgente.

Dal comunicato prima citato, abbiamo appreso come s’intendono impiegare i fondi per la mitigazione del rischio (5,7 milioni di euro), maturati nella scorsa consiliatura, frutto di una concertazione tra la Regione Lazio ed il Ministero dell’Ambiente.

Abbiamo letto di incontri con l’Autorità di Bacino, della Conferenza dei servizi tenutasi presso la Regione Lazio, indetta dal Commissario straordinario per la programmazione e il finanziamento delle opere di mitigazione dei rischi individuati dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), Prefetto Vincenzo Santoro, il quale ha presentato il progetto definitivo dei lavori per mettere in condizione di massima sicurezza la falesia della spiaggia di Frontone.

Abbiamo appreso che il detto progetto è stato approvato e i lavori cominceranno nel mese di ottobre, per terminare a maggio-giugno del prossimo anno, con un importo complessivo che supera i due milioni e mezzo di euro e che il Comune di Ponza, rappresentato dal Sindaco, ha dato parere favorevole e ha sollecitato il rigoroso rispetto del crono programma dei lavori.

Abbiamo, inoltre saputo di una grande squadra del Prefetto Santoro che è al lavoro per realizzare altri quattro interventi nelle zone rosse del PAI e cioè della sistemazione idrogeologica del Monte Guardia e del tunnel romano che conduce alla spiaggia di Chiaia di Luna, della messa in sicurezza della rocca del cimitero e della mitigazione dei rischi a Cala Feola e a Cala Fonte.

Tutte queste cose le abbiamo apprese dalla stampa; esse sono state decise altrove, sono passate sulla testa dell’attuale Consiglio comunale, succeduto ad una gestione commissariale; si continua ad agire come se al Comune ci fosse ancora un commissario.

Con tutto il rispetto delle altrui competenze, non è accettabile in alcun modo che l’organo sovrano del Comune sia estromesso da decisioni così importanti, che investono aspetti rilevanti della vita civile ed economica della comunità ponzese.

Ricordiamoci che il Consiglio è l’organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo e l’attività di programmazione dei lavori pubblici, nonché territoriale ed urbanistica, è specifica competenza dello stesso; nei suoi atti fondamentali, il Consiglio individua gli obiettivi e le finalità da raggiungere e la destinazione delle risorse e degli strumenti necessari all’azione da svolgere.

Chi ha deciso quella programmazione di interventi, quelle priorità?

Perché cominciare prima da Frontone con quelle modalità di intervento così invasive (gabbie metalliche, muraglioni, ecc., che possono sconvolgerne le pregevoli caratteristiche) e costose (parliamo esattamente dell’impiego di Euro 2.679.948,37 solo per Frontone)?

Non si poteva prevedere un intervento più leggero (e certamente di gran lunga meno costoso)come, ad esempio, quello proposto e finanziato dal SIB Lazio e dagli imprenditori balneari di Le Forna, consistente nella valutazione puntale ed il monitoraggio costante del rischio idrogeologico di Cala Feola, con il quale, grazie all’attuale tecnologia, siamo, oggi, in grado di controllare ogni più piccolo movimento della roccia, prevedendo ed anticipando, anche di mesi, quei fenomeni di distacco potenzialmente rischiosi?

Secondo le priorità di intervento che ci sono state comunicate, i circa 3 milioni di euro residui basteranno, probabilmente, a malapena, solo per la sistemazione idrogeologica del Monte Guardia e del tunnel romano di Chiaia di Luna e per la messa in sicurezza della rocca del cimitero; E’ giusto che restino penalizzate, fanalini di coda, le località fornesi di Cala Feola e di Cala Fonte, anch’esse così importanti per il generale sviluppo turistico di Ponza ed , in particolare, per quella frazione?

E per tutte le altre zone rientranti nel PAI che si farà? Chi ci assicura la rapida assicurazione di ulteriori finanziamenti in questo periodo di vacche magre? Come, allora, si possono meglio utilizzare quei fondi?

Gli interrogativi e le riflessioni da fare sono tante come pure le ponderate decisioni da assumere al riguardo, che non possono essere lasciate, date le notevoli e delicate implicazioni sottese, solo alla valutazione del Sindaco o del Commissario Regionale piuttosto che alla competente valutazione di questo consesso; crediamo che esse debbano essere oggetto di scelte ampiamente condivise e per questo, insieme al collega Balzano, abbiamo avanzato la richiesta di convocazione della seduta di questo Consiglio Comunale straordinario ai sensi dell’art. 39 del D.Lgs. n.267/2000, affinché venga deliberata la costituzione di una Commissione Consiliare speciale per il PAI, composta da consiglieri di maggioranza e di opposizione, ai cui lavori potranno essere invitati funzionari degli enti preposti, soggetti esperti e rappresentanti di categoria, la quale si occuperà di proporre alla deliberazione del Consiglio medesimo i criteri da adottare, gli obiettivi e le finalità da raggiungere e la destinazione delle risorse e degli strumenti necessari all’azione da svolgere circa gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, stante la competenza di questo consesso in ordine all’attività di indirizzo, di programmazione e di controllo politico amministrativo.

Concludendo, voglio fare un’ultima notazione: Lei, Sig. Sindaco, per dopodomani 21 settembre, ha convocato un incontro con i cittadini nel quale il Segretario Generale dell’Autorità dei bacini regionali del Lazio, Ing. Bruno Placidi, esporrà le modalità da attuare per mitigare il PAI dal “rosso” al “rosa”.

Intanto, va detto che l’Ing. Placidi, già noto a Ponza, dato il suo ruolo istituzionale, ha collaborato attivamente anche con la passata Giunta e poteva prestarsi, specie allora, a dare i suoi preziosi suggerimenti per far sì che il PAI avesse una colorazione “rosa” già nella sua formulazione… e non a cose fatte.

Secondariamente, l’improvvisa convocazione del siffatto incontro da tenersi a stretto ridosso di questo Consiglio Comunale, che tratta proprio del PAI, ci sembra uno sgarbo nei confronti di noialtri consiglieri che abbiamo voluto con la nostra iniziativa che si rendesse piena la partecipazione di questo consesso alle determinazioni per la risoluzione di un così grave problema, rendendo piene le prerogative e la dignità dei suoi membri.

Cosa si vuol fare? Si vuole dare all’istituenda Commissione, se verrà deliberata, una parvenza solo formale in modo da…”gabbare lo santo” e continuare ad operare sulla testa di tutti? Noi, appartenenti al Consiglio Comunale, dobbiamo continuare a sapere ciò che si farà dalla stampa o dalle sedi più disparate? Si vuol dare a noi, con quell’iniziativa, un segnale quale la metafora del Marchese del Grillo, che spesso Lei evoca?

Io mi auguro sinceramente di no, perché crediamo nell’azione costruttiva e nella condivisione, specie nei casi importanti e difficili; ma se fosse il contrario, si aspetti da noi, Sig. Sindaco, risposte politiche puntuali ed adeguate. Sappia che noi non siamo persone soggiogabili dall’incantamento né da poter sottomettere ad un dispotismo seppure “morbido”, come adombrato dal filosofo e sociologo de Tocqueville.